

“Per un’Italia libera e onesta” la manifestazione nazionale del 2 giugno a Modena

“Siamo di fronte a un bivio: o ci scandalizziamo di fronte ai fatti anche piccoli di corruzione e li respingiamo o non otterremo alcun risultato, neanche con le leggi. Ognuno di noi deve dire senza indugio: tolleranza zero!”. Non usa mezzi termini il Presidente nazionale dell’ANPI, Carlo Smuraglia, intervenuto alla manifestazione “Per un’Italia libera e onesta” svoltasi a Modena il 2 giugno scorso e indetta dall’Associazione Libertà e Giustizia. In una affollata Piazza XX Settembre hanno preso la parola, oltre a Smuraglia, Sandra Bonsanti, Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky, Lorenza Carlassare, Gaetano Azzariti, Giancarlo Caselli, Marco Travaglio, Alberto Vannucci, Elisabetta Rubini, Paul Ginsborg e Fabrizio Gifuni. Filo conduttore sono stati la profonda preoccupazione per lo stato di salute della democrazia in Italia ed un forte richiamo all’assunzione di responsabilità da parte dei partiti, delle Istituzioni e di tutte le cittadine e i cittadini. Tante le adesioni all’iniziativa, tra queste quella dell’ANPI Nazionale, Associazione Salviamo la Costituzione, Gruppo Abele, Rete per la Costituzione, Articolo 21. La CGIL Nazionale ha inviato un suo documento.

I 120 anni dei fasci siciliani



Palermo, scuderie palazzo Cefalà. Ben dopo 120 anni il palazzo (in fase di recupero) dove vi fu la antica sede dei Fasci Siciliani ritorna in qualche modo al suo popolo.

Il 29 maggio ha infatti ospitato un convegno dal titolo “I Fasci Siciliani e il movimento dei lavoratori tra memoria e attualità”, promosso dall’ANPI, dalla città di Palermo, Cgil, Centro Impastato, Fondazione Di Vittorio e dal Centro Pio La Torre.

Mimma Argurio della segreteria della Cgil Sicilia ha aperto il convegno e coordinato il dibattito.

Il saluto della Città di Palermo è stato portato dall’as-

sore Giusto Catania che ha ribadito non solo l’impegno per la lapide a ricordo del 1° congresso regionale dei Fasci Siciliani qui tenutosi ma anche la necessità di costruire un percorso per arrivare ad un monumento alla memoria di quello che è stato definito il più grande movimento di lavoratori in Europa della fine dell’Ottocento dopo la Comune di Parigi. Maurizio Calà segretario della Camera del Lavoro di Palermo si è soffermato sulla grande attualità, nel pieno della crisi di oggi, del valore morale e civile del movimento dei Fasci e sull’importanza di intensificare come sindacato l’impegno per un recupero popolare, identitario e orgoglioso della memoria. Giuseppe Carlo Marino ha avuto il difficile compito non solo di fare il punto cui è arrivata la storiografia dopo i due importanti convegni dell’80° e del 100° con ulteriori riflessioni e puntualizzazioni ma di introdurre gli elementi che hanno dettato il tema di questo convegno cioè della attualità della memoria dei Fasci.

Ha fatto piazza pulita dello stereotipo relativo ai Fasci cosiddetti spuri sul quale insiste certa storiografia, stereotipo costruito da chi voleva infangarne la memoria perché fosse cancellata. Ha evidenziato come e perché il movimento è da considerarsi la prima azione del sindacalismo moderno in Italia sulla scia del nascente Socialismo.

Umberto Santino del Centro Impastato dopo avere richiamato l’atmosfera da stato di assedio che incombeva su tutta Palermo quel 23 maggio 1893, giorno del congresso regionale dei Fasci, li ha definiti “primo movimento antimafia della nostra storia”. Angelo Ficarra ha parlato di memoria negata sia per i Fasci che per la partecipazione siciliana alla lotta di Liberazione e alla Resistenza.

È stato il terrore seminato con le stragi e gli stati di assedio per i Fasci e i corpi speciali di repressione e tortura sperimentati da Mussolini in Sicilia traghettati con gli stessi carnefici nel dopoguerra a negarla.

Vito Lo Monaco per il Centro Pio La Torre partendo dalla memoria dei Fasci si è soffermato sull’importante impegno del centro nel percorso per la legalità che riesce a coinvolgere moltissimi giovani.

Adolfo Pepe della Fondazione Di Vittorio ha proiettato l’attualità della memoria dei Fasci siciliani nel futuro di profondi e incerti mutamenti per il sindacato e per la società che si profilano in questo difficile momento per la democrazia e per l’Europa.

A.F.

Costituzione e cambiamento: dibattito a Pistoia

A Pistoia, il 12 aprile scorso, si è tenuto un incontro pubblico su “Riforme, rappresentanza, coerenza costituzionale nel cambiamento: una questione democratica”: il medesimo tema della grande manifestazione nazionale tenutasi il 29 aprile al teatro Eliseo di Roma, scelto con l’intento di promuovere nel Paese una staffetta, da un Comitato Provinciale all’altro, che rilanci la “questione democratica” apertasi con le riforme costituzionali



promosse dal Governo. Non a caso, anche a Pistoia, così come a Roma, l'incontro è iniziato con la proiezione di un brano del famoso "Discorso di Piero Calamandrei agli studenti milanesi", pronunciato nel 1955, ma ancora di grande attualità. Hanno partecipato come relatori il sen. Vannino Chiti, già ministro per le riforme istituzionali e presentatore di un disegno di legge di riforma del Senato alternativo a quello del Governo e il prof. Giovanni Tarli Barbieri, docente di diritto costituzionale e direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze. Ha introdotto e coordinato la serata Rosalba Bonacchi, dell'Ufficio di Presidenza dell'ANPI, che in apertura ha riassunto la valutazione dell'ANPI nei confronti di riforme costituzionali vaste e profonde, presentate come necessarie e urgenti per far uscire il Paese dalla grave crisi economica, tanto che chiunque inviti a un'ulteriore riflessione, o avanzi richieste di modifica è marchiato come un conservatore.

La posizione dell'ANPI, ha affermato Bonacchi, è di disponibilità al cambiamento della Costituzione per favorire l'efficienza del sistema, ma a condizione che ciò abbia come idea regolativa il rispetto della volontà dei Padri Costituenti, ossia l'equilibrio tra i poteri attraverso un sistema di pesi e contrappesi non alterabili, la rappresentanza e la partecipazione dei cittadini e la funzionalità degli organismi di garanzia: la crescita, dunque, non la riduzione degli spazi di democrazia.

Il prof. Tarli Barbieri, da tecnico della materia, ha presentato il disegno di legge del Governo mettendo in luce il carattere regressivo e antidemocratico sia della riforma del Titolo V, sia della legge elettorale denominata *Italicum*, indicando poi le incongruenze tra i singoli aspetti dell'intera proposta di riforma e le conseguenze sull'intero impianto costituzionale, qualora la questione di urgenza prevalesse sulla necessità di un attento e globale ripensamento.

Il sen Vannino Chiti, membro della Commissione Affari Costituzionali, ha di seguito presentato la propria proposta

di riforma del Senato, mettendola a confronto con quella del Governo. In particolare, Chiti ritiene necessario che il Senato rimanga elettivo e che non sia un duplicato della Conferenza Stato-Regioni, ma che i senatori siano scelti dai cittadini su base regionale, in concomitanza con le elezioni regionali. La riduzione dei costi della politica, ha precisato, si potrebbe ottenere portando a 106 il numero dei senatori (rispetto agli attuali 315) e a 315 il numero dei Deputati (oggi 630). Anche nel caso della sua proposta scomparirebbe il bicameralismo perfetto, grazie all'attribuzione alla sola Camera dei Deputati del voto di fiducia al Governo e dell'approvazione della Legge di Bilancio. Al Senato spetterebbero soltanto l'esame e il voto sulle leggi elettorali e costituzionali, sui trattati europei e sui provvedimenti che investono i diritti fondamentali della persona. Meritevole di un ripensamento profondo è secondo Chiti il ritorno di competenza esclusiva dello Stato di materie delegate alle regioni come il governo del territorio, la protezione civile, l'energia, le reti di trasporto e di navigazione. Il Presidente del Comitato Provinciale, Luciano Lusvardi, ha concluso la prima parte del convegno citando le proposte avanzate dal Presidente Smuraglia al Teatro Eliseo dichiarando che la differenziazione del lavoro delle due Camere è un'esigenza condivisa dall'ANPI, ma a quattro condizioni, ritenute fondamentali: che si mantenga il sistema elettivo dei senatori, che si trasformi il Senato in una vera Camera Alta, che si vari una legge elettorale conforme alle indicazioni della Corte Costituzionale, restituendo la possibilità di scelta ai cittadini e limitando il premio di maggioranza a misure ragionevoli; infine, che si riservino ai regolamenti parlamentari la disciplina dei tempi e i casi di priorità, ponendo fine al sistema per cui i Governi dettano perfino i tempi della discussione, in nome della governabilità.

È seguito un dibattito ampio ed appassionato, che si è concluso al suono di "Bella ciao" nella versione dei *Modena City Rambles*.

R.B.

Nuove istruzioni per ricusare le liste fasciste

In vista delle elezioni amministrative del 25 maggio scorso sono state emanate le “Istruzioni per la presentazione e l’ammissione delle candidature”. A sottolineare l’importanza un comunicato del Comitato provinciale ANPI di Pavia.

In esse – si sottolinea – ha trovato riscontro il lavoro portato avanti in Senato e alla Camera con le interrogazioni dello scorso anno a seguito dell’ammissione nel Comune di Alagna Lomellina (PV) delle liste “Fascismo e libertà” e “NSAB-Mlns – Movimento Nazionale e socialista dei lavoratori”.

Un bel risultato per tutti e uno sprone per noi, ANPI Provinciale di Pavia, a continuare ad agire nel contrasto ad ogni forma di fascismo con ferma autorevolezza e costante impegno, coinvolgendo quanti più interlocutori possibile. A pag. 48 infatti si legge:

La commissione elettorale circondariale dovrà procedere, poi, all’esame dei contrassegni di lista.

La commissione dovrà ricusare:

[...] i contrassegni in cui siano contenute espressioni, immagini o raffigurazioni che facciano riferimento a ideologie autoritarie (per esempio, le parole “fascismo”, “nazismo”, “nazionalsocialismo” e simili), come tali vietate a norma della XII disposizione transitoria e finale, primo comma, della Costituzione e dalla legge 20 giugno 1952, n. 645, e successive modificazioni.

La vicenda inizia a seguito della tempestiva segnalazione di Giuseppe Abbà (segr. Prov. PRC Pavia).

Luis Orellana aveva immediatamente portato il caso in Senato. Subito dopo alla Camera erano state presentate due ulteriori interrogazioni a firma Emanuele Fiano e Chiara Scuvera (PD) e Franco Bordo (SEL).

In Consiglio Regionale della Lombardia aveva agito come promotore di un ordine del giorno il consigliere Giuseppe Villani (PD).

L’ANPI Provinciale di Pavia ha coordinato le varie iniziative, realizzato un dossier e convocato un tavolo alla presenza dei parlamentari Orellana, Scuvera e Bordo, del consigliere regionale Villani, dell’assessore provinciale Osculati e dei rappresentanti dei partiti e del Coordinamento Antifascista di Pavia.

A seguito delle risposte alla Camera e in Senato pronun-

ciate a nome del Ministero dell’Interno dal Vice Ministro Bubbico vi sono state repliche da parte di Orellana e Bordo affinché ci fosse un preciso impegno a formulare un regolamento chiaro e a recepire la sentenza del Consiglio di Stato n. 1354 del 6 marzo 2013 che in maniera inequivocabile si era pronunciato sulla materia (e che era stata del tutto ignorata dalla Prefettura di Pavia sia nell’esame da parte della CEC - Commissione elettorale circondariale - di Vigevano che nella successiva risposta ai rilievi da noi mossi all’ammissione delle suddette liste).

Nelle scorse settimane, in vista della pubblicazione delle istruzioni, il senatore Orellana ha riproposto la questione al Vice Ministro Bubbico. E la formulazione che leggiamo oggi nel regolamento – sottolinea l’ANPI di Pavia – va nella giusta direzione.

Omaggio a Matteotti nel 90° anniversario del suo assassinio



Monumento a Matteotti sul lungotevere, a Roma

Nel pomeriggio del 10 giugno, al Lungotevere Arnaldo da Brescia in Roma, Cgil, Cisl e Uil insieme con l’ANPI Nazionale – rappresentata dal Presidente Nazionale Carlo Smuraglia e da Marisa Ferro della Segreteria Nazionale – e con numerose Fondazioni e Associazioni culturali, hanno organizzato un presidio popolare caratterizzato da significativi interventi dei tre maggiori leader sindacali italiani, Camusso, Bonanni e Angeletti, e da numerosi omaggi floreali collocati ai piedi del monumento costruito nel luogo dove l’Onorevole Giacomo Matteotti venne rapito e ucciso da sicari fascisti al servizio del regime.

Il Presidente della Repubblica ha inviato una sua corona di fiori ed è stato presente all’incontro un rappresentante del Comune di Roma. L’omaggio delle forze del lavoro a Matteotti ha voluto sottolineare il valore del suo sacrificio e

della sua estrema testimonianza contro il regime liberticida che si andava affermando in Italia in quei lontani anni con l'uso diffuso della violenza contro i sindacati, le cooperative, i partiti politici e la libera stampa, con la contraffazione della partecipazione al voto e dello stesso risultato elettorale giovandosi anche della acquiescente complicità del re e di molti organi dello Stato. L'incontro ha rappresentato anche una occasione per ricordare lo straordinario spessore della figura politica di Giacomo Matteotti che fu un giurista particolarmente impegnato negli studi penalistici, un amministratore locale, un organizzatore dell'azionismo delle autonomie, un sostenitore del movimento cooperativo, un militante socialista capace di ricche e qualificate relazioni internazionali, un deputato al Parlamento italiano particolarmente impegnato per la corretta gestione del bilancio dello Stato e per una incisiva e moderna

riforma fiscale, un dirigente sindacale che diresse per un breve periodo la Camera del Lavoro di Ferrara e un militante impegnato nei movimenti per la pace per contrastare la sciagurata e sanguinosa guerra mondiale del 1915-18. Proprio perché comprese bene la natura del fascismo, molto meglio e molto più lucidamente di altri, poiché capì appieno cosa stava accadendo in Italia, i pericoli immani che gravavano sulla sua fragile democrazia, proprio perché avversario lucido e determinato del fascismo, Matteotti fu assassinato su indicazione di Mussolini. La sua ricchissima e complessa vicenda politica e umana ci impongono di ricordare adeguatamente la sua drammatica morte e di continuare a ricordare e approfondire i tanti aspetti e le tante vicende che hanno contraddistinto la sua militanza.

Carlo Ghezzi

Una pergamena per dire grazie

La sezione ANPI "G. Cristiano Pesavento" di Sanremo, l'8 maggio, ha voluto rendere un pubblico riconoscimento a due giovani registi di "Sanremo Cinema", i fratelli Riccardo e Marco Di Gerlando che, come recita la pergamena, *"in solitudine ma con eccelsa maestria, si fanno onore nel campo cinematografico, riuscendo ad esaltare l'essenza e la dignità di ogni essere umano"*.

I loro cortometraggi spaziano sui temi più disparati, dai quali scaturisce la particolare sensibilità con cui toccano i sentimenti e le emozioni più segrete: la loro presenza sul territorio ha contribuito a valorizzare la bellezza del paesaggio ligure e col loro gruppo hanno creato una rete di contatti con la scuola e con associazioni culturali (UNITRE) e sociali (ANFFAS).

Per l'ANPI di particolare e inesprimibile valenza è il loro impegno ad operare con giovani diversamente abili, i protagonisti del loro ultimo corto: "L'amore incompreso", nel quale riescono a trattare un tema così delicato con la leggerezza e la dolcezza di una poesia.

L'ANPI di Sanremo intende, da questo primo incontro, ricercare e premiare, simbolicamente, le valenze culturali e sociali che si possono ritrovare nel nostro territorio, perché riteniamo fondamentale dimostrare che c'è ancora il tempo per *costruire un sistema di rapporti sociali basato sull'integrazione reale, non solo a parole, e che è urgente ristabilire un sistema di valori che ruotino intorno alle persone e non ad altro, come oggi purtroppo verificiamo accadere sempre più frequentemente*. Alla nostra premiazione, oltre ai partigiani di Sanremo e al pubblico, ha partecipato anche

Fabio Pozzi, un giovane attore di una delle opere dei fratelli Di Gerlando, che ha testimoniato con le sue parole e il suo entusiasmo cosa significhi per i giovani dell'ANFFAS essere coinvolti in queste esperienze. I partigiani hanno voluto stringere in un abbraccio ideale con Riccardo, Fabio e Giancarlo Pidutti, operatore del suono, anche il fratello Marco, assente per impegni di lavoro, e tutti quelli di "Sanremo Cinema" che non avevano potuto essere presenti, ricordando che l'ANPI li ha conosciuti con la visione, alcuni anni fa, di un cortometraggio sul tema della Resistenza: *Il cinquantesimo cero*, una delle loro prime opere. Ci sembra importante allegare l'indirizzo del loro sito – <http://www.ass-sanremocinema.com/> – poiché hanno voluto mettere le loro produzioni a disposizione di tutti.

Amelia Narciso

Presidente ANPI Sanremo



La premiazione con i partigiani di Sanremo.

Da sinistra in prima fila: Alessandro Panizzi (Tigre), Stefano Rossi (Vilmo), Fabio Pozzi (attore ANFFAS), Caterina Allaria (Ermana), il regista Riccardo Di Gerlando, Francesco Sappia (Radio) e in seconda fila Giancarlo Pidutti, operatore di Sanremo Cinema